LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 42 | DOMENICA 11 FEBBRAIO 1912 | UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

CAMILLO CAVOUR.

Il chiaro amico nostro prof. P. S. Leicht ha dato alle stampe la bellissima conferenza da lui tenuta in Cividale il 30 luglio decorso sui «concetti politici di Cavour»; conferenza che alla lettura, come tutte le cose pensate e sentite, nulla perde delle sue attrattive, anzi ne acquista, restando al lettore la possibilità di fermarsi a rievocare la giustezza del pensiero, il valore dei sentimenti, la proprietà della parola. Con la sicurezza di offrire ai lettori un saggio gradito del breve ma ponderato lavoro, ne pubblichiamo qui la prima parte, che serve come introduzione allo studio sui concetti politici del grande fattore di nostra unità.

Cavour e Kossuth.

Nei ricordi di Luigi Kossuth, il glorioso magiaro che con tanta fermezza resse le sorti del governo ungherese nei giorni tempestosi della rivolta contro gli Absburgo, v'hanno alcune pagine che narrano il colloquio avvenuto, nella seconda metà di maggio del 1861, fra lui ed il conte di Cavour, nel quale i due grandissimi uomini tracciarono le linee fondamentali d'un accordo tra il partito ungherese d'azione e l'Italia per strappare all'Austria l'Ungheria e la Venezia. Il colloquio era finito con un'intesa completa: «due volte ancora, dice Kossuth, vidi Cavour. Tutto quanto io poteva desiderare in vantaggio della causa, fu da lui colla massima cordialità e prontezza accordato... Col petto gonfio di speranza per la mia nazione feci ritorno a Milano, nel seno della mia famiglia. Quanto sono vane le speranze umane! Una congestione cerebrale, e la mente che oggi s'innalza coi suoi progetti sino ai cieli, la mano che arditamente dirige la ruota della sorte delle nazioni, domani è una massa esanime che restituisce alla terra ciò che di terrestre conteneva.

«Cavour morì il giorno 6 giugno. «I figli del popolo, bestemmiando, gridavano per le vie: dunque anche Dio s'è dato all'Austria!

«Non tenterò di descrivere la costernazione che invase tutta l'Italia; meno ancora tenterò di descrivere l'indescrivibile: il mio dolore...»

Queste parole di Luigi Kossuth, del patriota che l'Ungheria ha più che amato, adorato, volli ricordare qui perchè valgono, più che qualunque lambiccata retorica, a scolpire l'epera, il ricordo, l'immane grandezza di Camillo Cavour. Quegli che dorme il suo eterno sonno nella cripta di Santena, non fu soltanto un diplomatico sottile, un politico audace, ma fu prima e sopratutto un dominatore di menti e di cuori; egli non fu grande soltanto per l'energia risolutiva, ma anche per la forza morale che seppe esercitare sui suoi contemporanei. L'aver lanciato il Piemonte nella campagna di Crimea, l'aver indotto Napoleone III. all'alleanza, e l'Austria a provocare la guerra, la concezione fulminea dell'invasione delle Marche, l'aver dominato il dissidio fra Mezzogiorno e Settentrione, questa è la parte più brillante e fascinatrice dell'opera cavouriana, ma ve n'ha un'altra forse anche più meravigliosa di questa.

Il risorgimento del Piemonte

Egli raccolse il Piemonte stremato di forze, col credito disorganizzato, colla vita economica infranta, il Piemonte che era oggetto della diffidenza di una parte d'Europa, dell'odio di un'altra; che era sospetto perfino ai liberali italiani perchè il lungo periodo reazionario del regno di Carlo Alberto non era redento, agli occhi loro, dal martirio del '49. Il paese era agitato da incomposte fazioni, nel Parlamento era come un mare tempestoso dove le parti politiche si azzuffavano senza un istante di posa.

Cavour seppe, a poco a poco, modificare la congesta materia e ridurla ad ordinato edificio. Lo Stato ebbe tranquillità, le fazioni posarono e si ordinarono in partiti ancora talvolta tumultuosi, ma pur spesso sufficientemente sereni. I commerci fiorirono, e le valli subalpine si popolarono di forni e di officine, i porti liguri di navigli, l'agricoltura si trasformò, si organizzò il credito; in breve ora gli Stati d'Europa guardarono meravigliati il piccolo popolo che, dopo tanti rovesci, dava così sicura prova d'una meravigliosa maturità per reggersi colle libertà costituzionali.

I liberali italiani, fino allora divisi ed incerti fra i più opposti partiti, a poco a poco trovarono nella monarchia sabauda il punto fermo della loro unione. L'opinione pubblica europea cominciò a pensare che facendo capo al Piemonte si sarebbe potuto instaurare nella Penisola, sino allora crogiuolo di continue agitazioni rivoluzionarie, un governo nazionale capace di reggersi con sicuri ordinamenti; cominciò a credere che attraverso alla distruzione di Stati secolari e fra il tumulto delle rivoluzioni, la nuova Italia avrebbe potuto riuscire, alla fine, un elemento di pace e di sicurezza per l'Europa. Senza di ciò mai essa avrebbe consentito all'Italia di compiere la sua unità, e i nostri sforzi avrebbero avuto il tragico destino delle rivoluzioni polacche, o del glorioso ma sventurato movimento del '48.

Da quell'istante la nostra causa moralmente fu vinta, perchè erano già in campo i suoi due massimi fattori: l'unione dei partiti liberali italiani e, fuori d'Italia, il favore della pubblica opinione. Tutto ciò è dovuto in prima linea al senno ed alla fede con cui Cavour seppe reggere lo Stato piemontese, è dovuto alla grandezza del suo genio ed alla perfezione della sua concezione politica.

La forza della pubblica opinione

Qui sta la più grande, la più vera gloria di Cavour. Della forza che gli veniva dal consenso della pubblica opinione egli aveva il sentimento più profondo: nell'14 ottobre 1860, pronunziando alla Camera il memorabile discorso per l'annessione delle provincie meridionali, toccava con pensieri profondi la questione della Venezia, fremente sotto il giogo austriaco dopo l'atroce delusione di Villafranca. Si chiedeva: «Come sciogliere la questione della Venezia? In un modo semplicissimo: facendo cambiare l'opinione dell'Europa... L'opinione dell'Europa cambierà, perchè l'opposizione che ora s'incontra non esiste solo nei governi, ma anche, bisogna pur dirlo, in una gran parte delle popolazioni liberali dell'Europa stessa. Tale opposizione all'impresa della liberazione della Venezia, deriva da due cause: la prima è il dubbio in cui versa l'Europa della nostra abilità a costituirci nazione indipendente, è il non aver essa una giusta idea dei mezzi di cui noi possiamo disporre; è la convinzione che noi saremmo impotenti a compiere da soli una sì grande e generosa impresa. Questa opinione sta in noi il rettificarla: ordiniamoci e dimostriamo che non esiste fra noi alcun germe fatale di discordia e di disunione; costituiamo uno Stato forte che possa non solo disporre di un esercito formidabile e di una squadra ragguardevole, ma che riposi sul consenso unanime della popolazione, e allora l'opinione dell'Europa si modificherà».

Queste parole egli pronunziò, quando il grande edificio dell'unità era in gran parte compiuto: quando dal consenso dei liberali d'Europa egli aveva tratto già il maggior frutto: era come un testamento morale che egli dettava pochi mesi prima di morire per additare ai suoi successori la via che essi dovevano tenere per raffermare intorno a sè quell'unione delle forze liberali italiane su cui riposava l'edifizio nazionale. Questa via era diritta e splendida: era la via della libertà!

La politica liberale.

Si ricordavano con commozione le celebri parole da lui pronunziate l'8 Aprile del 1852: «Io so che quando si entra nella vita pubblica in tempi così difficili, ci si deve preparare alle più grandi delusioni: io vi sono preparato. Ma dovessi rinunziare a tutte le amicizie dell'infanzia, dovessi vedere i miei più intimi trasformati in nemici accaniti, io non mi distoglierò per questo dal mio dovere: e mai abbandonerò i principii di libertà cui ho consacrato la mia carriera ed ai quali sono rimasto fedele durante tutta la mia vita».

Certo se gli occhi stanchi di Daniele Manin ebbero un supremo sorriso nel veder sventolare per le vie di Parigi, dopo la caduta di Sebastopoli, quel tricolore italiano che egli aveva con tanta angoscia abbassato a Venezia il 24 agosto del 1849, ciò non era soltanto perchè la vittoria aveva salutato finalmente, dopo tanto strazio, le armi italiane, ma perchè egli sapeva che la causa della nuova Italia era affidata ad uomini che mai l'avrebbero lasciata piombare un'altra volta nella reazione. L'Italia doveva essere liberale o non essere.

Questa gran forza morale che animava l'opera di Cavour, e che sapeva infondere tanta fiducia in uomini così diversi, nell'eroico patriota veneziano e nei ministri della tradizionale Inghilterra, nella scelta aristocrazia toscana e nell'animoso popolo piemontese, non può a meno di renderci pensosi. E ci chiediamo: di dove la concezione liberale di Cavour traeva questa immensa potenza d'attrazione, questa energia rinnovatrice? E sentiamo il bisogno di precisarne un po' le linee.

E questo non soltanto perchè la gratitudine e l'affetto ci dan profondo desiderio di far rivivere alla nostra mente il pensiero di coloro che ci diedero l'inestimabile dono dell'indipendenza e della libertà, ma, anche, specialmente nel caso di Cavour, per trarne insegnamento ed esempio.

Il germe Patogeno dell'Afta epizootica scoperto

Il dott. Siegel, di Berlino, scrive nella *Illustrierte landw. Zeitung.* di essere riuscito, dopo parecchi anni di ricerche, a identificare il germe tanto dannoso quanto finora sconosciuto dell'afta epizootica.

«Nel 1904 e 1905 io ebbi la possibilità — così egli scrive — con l'aiuto del Ministero di agricoltura di Prussia, di studiare un grosso numero di bovini che eran caduti da poco malati (di afta). Ben sapendo per la precedente esperienza, che a nulla servivano nello studio i casi in cui le vescichette si erano rotte, rivolsi la mia maggior attenzione allo studio febbrile precedente la rottura delle vesciche.

Infatti si era potuto rilevare che il sangue in questo stadio di incubazione — contrariamente a quello che diventava più tardi — era altrettanto infettivo quanto il contenuto delle vescichette. Ed il sangue si poteva ottenere facilmente a mezzo di una siringa, mentre difficile riusciva ottenere perfettamente puro il liquido delle vescichette.

«Il mio ragionamento era questo: se si trova costantemente nel sangue, nello stadio in cui la pelle esterna e la mucosa sono ancora perfettamente intatte, qualche cosa che non ne fa parte in condizioni normali, cioè una qualche sorta di microrganismi, allora si ha la probabilità, anzi la sicurezza che questo qualche cosa — questi parassiti — sono in relazione con la malattia. Allora le mie ricerche ebbero per risultato che in ogni caso di infezione recente, prima della rottura delle vescichette o durante le prime ore dopo di essa, vennero trovati sempre dei microrganismi che avevano l'aspetto di parassiti. Ma ogni tentativo di allevare questi parassiti in colture artificiali abortì, e perciò anche la ricerca sulla natura di esse cadde, per allora. Questi microrganismi, appena visibili, potevano essere sia di origine animale, cioè **protozoi** sia di origine vegetale, cioè **bacteri**.

Per molto tempo non mi fu possibile fare un passo innanzi, in queste ricerche. Un anno e mezzo fa, però, la parabola dall'afta riprese a salire, ed allora ebbi abbondante materiale nel lazzaretto di Berlino su cui continuare le ricerche, che miravano sempre alla coltura di questi microrganismi.»

Finalmente il dott. Siegel è riuscito nel suo scopo e potè ripetere in un grande numero di casi le sue prove, che vennero anche confermate nei loro risultati dal veterinario municipale dott. Nicolaus di Glogau.

Il metodo di coltura è analogo a quello usato per il tripanosoma; in questo modo il dott. Siegel è riuscito a fare delle colture in mezzo solido di questi microrganismi che hanno l'aspetto puntiforme, sono sottilissimi, generalmente accoppiati a due a due e si chiamano quindi «diplococchi». Essi sono simili ai germi di alcune malattie dell'uomo (polmonite, ecc.) ma sono più piccoli. Gli stessi microrganismi vennero ora trovati nel contenuto delle vescichette appena rotte, nella milza ed in altre parti interne del corpo.

Il dott. Siegel tentò allora la infezione di animali sani con questi parassiti così isolati; ed in questi esperimenti si ebbe ancora una volta il pieno aiuto del Ministero di agricoltura.

Gli riuscì da prima di produrre delle vescicole in bocca ad alcuni maialetti ai quali erano stati dati alimenti infetti con questi batteri; nei bovini egli ottenne, producendo l'infezione sia a mezzo degli alimenti come di iniezioni, la febbre caratteristica a breve periodo ascendente ed a rapida discesa, alla quale seguirono le vescichette e le solite eruzioni. Questi sintomi corrispondono alle cosidette *infezioni miti* che si hanno in un circondario quando l'epidemia vi infierisce ormai da alquanto tempo ed è sul declinare.

E' noto ormai da tempo che l'infezione di afta, passando da un soggetto ad un altro, perde della sua potenza: non deve quindi stupire se il germe della malattia, passando da un ospite vivente ad un mezzo inerte, perde di virulenza.

Il germe era dunque — soggiunge il dott. Siegel — scoperto ed individualizzato; si trattava ora di vedere come da questa scoperta scientifica si poteva ritrarre dell'utilità in pratica per la difesa contro l'epidemia.

Ora il D. Siegel pensa che la soluzione del problema stia appunto nelle colture del diplococco, le quali, come si è visto, lo indeboliscono, e possono quindi servire, iniettate nel sangue di animali sani, a difenderli nei casi di grave epidemia.

Il Siegel ha fatto in questo senso un numero limitato di esperienze; ma egli dice di aver già vaccinato con queste colture parecchi bovini sani, e quando questi furono guariti dalla malattia prodotta dall'infezione, li ha lasciati stare circa tre settimane, poi li ha messi in contatto con una vacca ammalata da poco, ma gravemente, di afta; e il risultato fu che gli animali immunizzati soffrirono pochissimo dalla nuova infezione, presentarono solo alcune vescichette in bocca, ma nessuna eruzione ai piedi e lo stato generale, e specialmente l'appetito, non ebbero a soffrire affatto.

Questo grado di immunità può forse per la pratica venire in seguito anche accresciuto.

Il dott. Siegel si propone, sempre con l'aiuto del Ministero prussiano, di continuare le sue ricerche.

Questi risultati meritano però di essere conosciuti anche da noi, meglio anzi se potranno fin d'ora esser controllati da qualche nostro Istituto speciale a ciò adatto. *Gli agricoltori chiedono ed attendono da tempo, purtroppo finora invano, un provvido aiuto dalla scienza contro i danni dell'afta.*

delta.

SPERONELLA DE PORTIS. (1)

Fra i Conti di Gorizia e i Patriarchi
è la città fremente di rancori
e d'imboscate, e corre sangue ai varchi
del Natisone, sulle piazze e fuori

agli spalti; e come freccia sugli archi
tesa è l'insidia, e l'odio esce dai cuori;
ma non par che il Leon le ciglia inarchi,
ei lascia sbizzarrir plebe e signori.

Speronella dei Portis, in oscura
notte, un ferito cerca paürosa... —
lo trova moribondo, e a lui sicura

dice: — Non più di chi t'uccise. Sposa
entro, di Cristo fra le sacre mura. —
E passa, come ombra silenziosa.

(1) Fu abbadessa nel Monastero di S. Chiara dal 1421 al 1448. *(Vedi Cronache Cividalesi)*

IN VEDETTA

(Dal Canin)

Bianco gigante che sfavilla al sole,
candore eccelso dalle intatte nevi,
che l'aurora accarezza con le lievi
mani, spargendo le rose e le viole;

e che a meriggio, sotto ai rai del sole,
come ara d'incenso, ombra di grevi
vapor la cima, e poscia àncor, nei brevi
fiammeggianti crepuscoli, rivuole

lo splendor della porpora e dell'oro;
sta, nella pace immobile, siderea,
veglia al Canin, sul vertice sonoro

(che nella notte par mole funerea)
Cesare; alta sul vetusto Foro
batte la luna, e sulla reggia aerea.

MARIA MOLINARI - PIETRA

Un rimedio contro la diaspis.

Premetto che non credo presentare una novità o una nuova ricetta infallibile contro la temuta diaspis. Ma invece credo utile per l'agricoltura friulana, riferire sull'esito di una esperienza.

L'inverno passato vidi quì nel paese qualche agricoltore che, invece della solita spazzola e relativo pennello, adoperava, per la cura dei gelsi una pezza impregnata nel petrolio e con questa bagnava i gelsi infetti.

Volli provare anch'io. Sostituii alla pezza, una spugna e col petrolio comune di illuminazione bagnai bene molti gelsi vecchi o giovani, nonchè varie piante di pesco e piante da giardino. E questo feci senza far precedere la solita spazzolatura, bagnando senz'altro la pianta.

Potei constatare dopo 15 giorni dell'applicazione del petrolio, che le diaspis sotto gli scudetti erano la gran parte morte e che dando una fregata con la mano ai giovani fusti, gli scudetti medesimi cadevan copiosi a terra.

Ma con ciò non volli cantar vittoria e mi proposi di vederne l'esito nel presente inverno.

E l'esito fu ottimo. Potei constatare su gelsi giovani infettatissimi di diaspis la assoluta mancanza del parassita. Su gelsi vecchi e rugosi, la quasi totale scomparsa, come pure sui peschi e sulle piante da giardino.

Da qualche agronomo ebbi, durante la cura, lo spauracchio che le piante così trattate si sarebbero essicate. Su oltre 100 gelsi curati non uno morì, come non morì alcuna altra pianta curata, ad azione di un misero pesco di due anni, ridotto agli estremi da milioni di diaspis e che forse avrebbe dovuto perire ugualmente. La vegetazione fu normale, come quella dei gelsi immuni e curati con l'olio di catrame.

Certo che l'esperienza di un'annata sola, e di una annata molto poco propizia alla riproduzione del parassita, non basta per dichiarare il petrolio rimedio sovrano. Ma, dato lo splendido risultato di questa prova, il poco consumo di liquido necessario, giacchè il petrolio si dilata facilmente, l'attuale prezzo basso del medesimo, il risparmio della spazzolatura e quindi di notevole mano d'opera, ho creduto render pubblica la cosa, sperando che altri vogliano provare e che il rimedio tanto semplice, se realmente efficace come risultò a me, divenga di uso comune.

Ziracco 6 Febbraio 1912

Clemente Carnelutti.

Cronaca Provinciale

S. PIETRO AL NATISONE

In Austria non si torna da capo, ma si continua

Nel *Giornale di Udine* del 6 corrente mese, sotto il titolo *Torna da capo*, un corrispondente da Belluno fa notare come l'Austria non dorme mai troppo alle nostre spalle, che anzi troppo spesso aumenta il numero dei suoi presidii lungo il nostro confine.

Anzichè un *tornar da capo* mi sembra questa una buonissima e bella continuazione, perchè il vicino nostro impero alleato non tralascia mai nemmeno l'inverno, le sue fortificazioni.

A Tolmino (sul nostro confine orientale) dove si sta costruendo una grande caserma, tutto in cemento armato, hanno sospeso i lavori appena quando fortemente sorpresi dalla neve. Nè per questo incominciarono a dormire il sonno del giusto.

Giorni fà, da persona degna di fede, ho sentito che il proprietario del più grande albergo di Caporetto, si ritira a vita privata. Rimasi alquanto meravigliato a questa nuova, perchè sapeva che il proprietario non aveva fatto ancora tanti quattrini da permettersi il lusso d'una vita di riposo, tenuto pur calcolo del grande lavoro che aveva, e se volete anche dell'accorrere delle *spie italiane*, compresi quegli ultimi studenti di Cividale.

Difatti aveva ragione; il proprietario si ritira per suo tornaconto, lasciando il grande albergo a disposizione dell'autorità militare dei nostri vicini alleati, i quali non tornano da capo, ma continuano sempre a fare una cosa sola: *fortificarsi*.

Le delizie del maltempo — La strada orribile

La neve caduta nei giorni scorsi è già sparita causa la venuta del forte scirocco; speriamo cessi anche questo per dar luogo a tempo migliore e più salubre.

La strada poi che una volta ci univa a Cividale è in tali condizioni da creare il dubbio se quella veramente è una strada oppure il letto d'un torrente. Molta sabbia, molta melma, ed acqua fino a venti centimetri in certi posti, e ghiaia molto meno che in qualunque letto di torrente. Così solide si mantengono le strade ai nostri giorni! A poco a poco questa terra sarà disgiunta dal mondo commerciale e da tutto. E ogni cosa ne risente le conseguenze, la posta fra le prime. Il procaccia arriva quando e dove può a distribuire la corrispondenza, mentre i destinatarii attendono impazienti. Nè si può incolparlo d'inservizio il povero diavolo, perchè ad adempire al suo dovere in queste strade, ci vorrebbero due bravi lavoratori.

Molto peggiori sono le condizioni del vetturale che conduce la posta da Cividale a Pulfero.

Il famoso «Vigi» è conosciuto già in tutta la valle pel suo speciale «iih» ch'egli ripete le mille volte al giorno. Dalle sei del mattino fino alle dodici della sera, il «Vigi» è sempre con i suoi cavalli, che quantunque buoni, pur devono avvilirsi e scoraggiarsi su questo da tanti così impropriamente chiamato strade. Di centinaia e centinaia di carri che girano su queste strade quando il tempo fa bello, ora non si vede nessuno, qualche rara carrozza, e la immancabile posta dell'immancabile «Vigi» che pesta giorno e notte quella stradaccia come colui che la conosce perfettamente a memoria. Appena piove un giorno le lunghe file di cavalli e buoi che trascinano quantità enormi di marmo a Cividale, scompaiono come d'incanto perchè il transito riesce impossibile. E pensare alla bella strada che avevamo pochi anni fa!

Tutto aumenta. — Tutti aumentano i prezzi di trasporto. La fabbrica di cementi, che in principio pagava venti centesimi al quintale, oggi paga ventotto, trenta, e nemmeno a questo prezzo i carradori possono godere d'un guadagno onesto. I vetturini, che pochi anni fà accompagnavano una persona fino a S. Pietro per sole due lire, oggi ne pretendono cinque, ed il più delle volte è una fortuna che se ne trovino.

Tutto aumenta, e va alla carlona; noi gridiamo e protestiamo ma nessuno ci ascolta. Non una persona autorevole che si muova a pro' dei nostri diritti, a rimediare questo stato di cose ormai impossibile.

Vengono da noi quei cari signori quando il cielo è bello, quando il sole risplende sulle nostre forti roccie, baluardo sicuro contro qualche possibile invasore, vengono quando la stada è men brutta, quando abbiamo occasione d'invitarli a qualche banchetto od a qualche festa speciale nei mesi più belli, ma vengano anche quando il tempo fa brutto, perchè vedano la realtà delle cose, la strada impossibile e perchè si decidano una buona volta ad abbandonare le promesse ed a fare qualche cosa per il nostro bisogno.

Gridiamo sempre: Vogliamo la ferrovia; dunque a parte le promesse e venite avanti con qualche cosa di concreto.

Carnevale. — Sabato dicieasette febbraio si terrà nell'Albergo al Belvedere, un festino privato, che promette di riuscire splendido. Il comitato lavora alacremente per soddisfare tutti. Si prevede con ottimo risultato con gran concorso di signori e di signorini e di signorine mascherate.

PALUZZA

Montagna... trafitta da una spada.

Gli operai della Società elettrica dell'alto But l'altro giorno stavano facendo un'escavazione presso la sorgente del Fontanone di Timau quando, a due metri di profondità, rinvennero una spada infiitta con la lama fra le roccie. L'arma venne raccolta e consegnata alla Società elettrica. Essa misura 60 cent. di lunghezza.

L'elsa della spada è formata a mezza luna. L'ornamento dell'impugnatura naturalmente è deteriorato, ma si riconosce che l'arma dovè appartenere a qualche ufficiale, poichè conserva ancora i fori dove si usavano incastonare pietre preziose. Chi dice trattarsi di arma che risale ai tempi della decadenza Romana e chi alla venuta dei turchi in Carnia; le ipotesi sono parecchie.

L'arma come ho detto sopra è conservata a Paluzza dalla società elettrica dell'alto But. Gl studiosi potranno dirci qualche cosa in proposito. Nelle adiacenze del Fontanone, in passato, si fecero altri dissotteramenti di cose romane.

TOLMEZZO

Il maltempo. — Le acque del Tagliamento ingrossate dalle recenti pioggie hanno danneggiato i lavori in costruzione del ponte consorziale sul Tagliamento. Tutte le fonde scavate per le pile vennero nuovamente riempite di ghiaia; le macchine si dovettero trasportare; per cui il termine dei lavori verrà a subire un ritardo di qualche mese.

LATISANA

Elenco ufficiale dei doni offerti per la Grande Pesca di Beneficenza:

Sua Maestà la Regina Madre ha offerto Grande Pendolo officier — S. Maestà la Regina Elena riproduzione in bronzo di una statua esistente nei musei Vaticani — la Pudicizia S. E. Mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine: grande astuccio con 24 posate per Dessert in argento — N. N. a mezzo della sig.na contessa di Asarta L. 100 (cento) — Angelo Bertoli L. 3 — la signora Uga Tosolini ved. Mazzaroli L. 20 e grande astuccio con servizio per 12 persone di chicchere in porcellana giapponese — sig.na Linda Mazzaroli astuccio con 12 posate per pesce in argento — sig. Rodolfo Mazzaroli servizio per fumatori in rame lavorato — sig.na Luigia Bertusso piatto ceramico e ferro per stirare — sig.na Flnes Benuzzi scatola di sapone profumato — sig. Orlandi Giuseppe e famiglia lettiera doppia in ferro e borsetta — Ditta Ganna di Torino 6 guarnizioni in seta per blouse — sorelle Mozzoni, due quadri — sorelle Valle tre oggetti in vetro — sig. Carolina e Penelope Valle, due grandi scatole con dolci — Farmacista Agilberto Tavani 2 bottiglie Marsala, un pacco candele, polvere per lucidare metalli — sig.a Agata Tavani ampolliera di metallo argentato — Guglielmo Tavani una macchina fotografica — sig.na Antonietta Tavani una borsetta in raso ed una in velluto — Gierean Pietro ricca collezione cartoline illustrate — Carmela Gierean borsetta per signora — il Regio Pretore di Latisana astuccio con necessario per scrivere in tartaruga — Sac. prof. Martina di Portogruaro due vasi cristallo — Ditta Reccardini e Piccinini di Udine grande scatola contenente oggetti vari — Donna Carolina Marsini di Roma, ricca

cuscino ricamato — sig. Lavinia della Fonte lire 10 — Eugenio Costantini 12 lenzuola e 3 tagli vestiti in stoffa — sig. Carolina Taglialegne Bertoli elegante portafiori porcellana con figurine — Basilio Pettizioi elegante servizio per rosolio in cristallo — Cornelia Cagnolini libro devozione, statuetta terra cotta e calamaio — sig. Maria Pittoni servizio per birra — Bonaventura Mattassi riflettore per luce elettrica in cristallo — signora Filomena Giacometti volume-Atala con illustrazioni del Dorè e copritetto — sig. Rita Colla 2 copri-vasi — sig.a Antonietta Orlandi grande servizio birra grande — mons. Abate l'arroco di Latisana un quadro ed una piccola statua di S. Giuseppe — prof. Munari di Treviso lire 10 — comm. Ranier dott. Ignazio 10 — Martinuzzi di Udine 2 tagli blouse — Italia Cassi Giacometti un servizio per rosolio e 18 piatti porcellana — Diego Cassi farmacista un'alzata cristallo e bronzo — sig.a Maria Marin un portapenne d'argento 6 asciugamani spugno — sig.a Rita Cassi Visentin un paravento montato in bambu — Maria Valle 2 bicchieri ed una zuccheriera — sig. Carolina Visentini due grandi vasi in cemento con piante — sig. Emma Bartoli quadro De Amicis — sig. Antonio Bertoli posate.

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta 10-2-1912*)

Affari approvati.

Udine. Consorzio di difesa della sponda destra del torrente Torre. Bilancio preventivo 1912. — Tolmezzo. Consorzio Boschi Carnici. Vendita faggio del bosco Muser. — Gemona. Regolamento per l'uso dei letti immobili del l'ex convento di S. Antonio. — Tricesimo. Permuta terreno con la Ditta Angeli dottor Vincenzo. — Valvasone. Spesa per ricostruzione del campanile. — Paluzza. Uso del Fontanone di Timau per produrre energia elettrica. Utilizzazione boschi comunali. — Sedegliano. Autorizzazione a stare in lite in causa Di Lenardo e Molaro. — Attimis. Compromesso coi frazionisti di Forame per regolarizzazione beni incolti. — Nimis. Alienazione beni comunali. — Resia. Concessione piante a Modotto Antonio. — Sutrio. Modifiche regolamento messo comunale. — Comeglians. Vendita piante bosco Mieli. — S. Vito al Tagliamento. Aumento salario al bidello Rigoli ed alla bidella di Prodolone. — Casarsa. Servizio Veterinario: modifiche al capitolato. Impianto telefono. — Ronchis. Regolamento impiegati e salariati. — Rovereto. Indennità ai maestri per l'alloggio. — Spilimbergo. Modifiche al capitolato medico. — Artegna. Illuminazione elettrica. — S. Vito al Tagliamento. Aumento stipendio al maestro della scuola di disegno. — Bagnaria Arsa. Tassa famiglia: nuova tariffa. — Sauris. Concessione piante ai danneggiati dall'incendio. — Forni Avoltri. Edificio scolastico del capoluogo: prestito provvisorio. — Latisana. Aumento stipendi e salari al personale dipendente. — Latisana, Frisanco. Cassa pensioni: fogli di detrazione. — Tramonti di Sopra. Modifiche regolamento prestazioni in natura. — Lauco. Affranco censo dovuto dal comune di Enemonzo.

Decisioni varie.

Acquedotto del Poiana. Progetto per lire 2334079.44. Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Approva, esprimendo parere favorevole per la costituzione del Consorzio — Comune va i. Abbonamento alla raccolta ufficiale delle leggi e decreti. Dichiara l'obbligatoria della spesa e diffida a pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Lestizza. Mutuo lire 45000 per l'edificio scolastico. Non approva. Lusevera. Regolamento diretto di pascolo sui boni comunali. Non ha provvedimenti da prendere. — Lestizza, Faedis, San Martino al Tagliamento, Tramonti di Sopra, Arta, Pravisdomini, Talmassons, Vito d'Asio. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Maniago. Regolamento polizia urbana. — Paularo. Utilizzazione piante boschi Costellirs e Rovis. — Ovaro. Tariffa tassa bestiame.

DIGNANO

La partenza del segretario — 10 Anche il segretario comunale sig. Zanini (padre) ci ha lasciati, per assumere il posto di Chiusaforte ove venne eletto con uno stipendio maggiore.

Provvisoriamente viene a sistemare e riordinare le pratiche di ordinaria amministrazione il sig. Giovanni Covassi benemerito segretario di Coseano.

TOLMEZZO

Tenta impiccarsi ed è salvato dalla morte.

Per telefono ore 8.30.

Ieri a Cazzaso un giovane di 23 anni di cui non conosco ancora il nome, tentava metter fine ai suoi giorni impiccandosi. Ritiratosi in una stanza dell'abitato, già s'abbandonava nel vuoto, quando la madre dello sciagurato, giungendo fortunatamente in tempo, tagliò la funicella che l'avrebbe strozzato.

Ignorasi le cause che spinsero il giovane all'insano tentativo.

Per telefono ore 10.

Il giovane che tentò impiccarsi chiamasi Baldassare Del Giudico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale. — Sabato u. s. alle ore 17.30 venne convocato il Consiglio per trattare vari oggetti.

I presenti erano 18: Venne approvata l'installazione di alcune lampade in paese e 3 nella frazione di Gleris; si passò quindi alla nomina di un medico chirurgo del nostro ospitale. Il Sinpaco Cav. D. Pio Morassutti apre la discussione, facendo rilevare il bisogno di un chirurgo pel nostro Ospitale, oltre ai tre medici ora in servizio.

La questione del medico.

Barbui trova che se la Giunta fosse stata animata da premure per l'igiene e la salute della popolazione, non avrebbe nulla ad ossorvare, perchè lui pure trova necessarii quattro medici; ma siccome il provvedimento riguarda l'attuale nostro chirurgo, non trova di approvare la proposta perchè essa viene a dare il calcio dell'asino al chirurgo attuale.

Siccome il consiglio si aveva riservate due inchieste sul servizio sanitario del nostro Ospitale, era più giusto si avesse a condurre a termine quelle, per non ledere la sussettibilità dell'attuale professionista, che si vuole abbia delle imperfezioni alle mani, tali da impedirgli di operare.

Si dichiara quindi contrario all'ordine del giorno della Giunta.

Dopo animata discussione, che non voglio seguire, la Giunta mette in votazione il seguente ordine del giorno, che fu approvato, meno dal Barbui:

Il Consiglio comunale, considerato l'aumento progressivo della popolazione: tenuto conto che anche le distanze divenute maggiori per lo sviluppo edilizio alla periferia del capoluogo e delle frazioni rendono più gravoso il compito al nostro Sanitario;

Considerato che anche all'Ospitale Comunale conviene assicurare un particolare servizio, col destinarvi un apposito chirurgo e che, mancando l'Ospedale stesso dei mezzi all'uopo necessari, è giocoforza che vi provveda il comune in sua sostituzione,

delibera

1. Di ripartire il territorio e la popolazione totale del Comune in tre riparti sanitari, assegnandone uno a ciascuno dei medici Comunali attualmente in servizio.

I tre medici comunali devono assistere, se richiesti, alle operazioni chirurgiche.

Ai titolari dei riparti II. e III.o è inoltre affidato il servizio medico dell'ospedale.

2. Di istituire un posto di chirurgo per il servizio dell'Ospedale, inscrivendo la spesa relativa nel Bilancio 1912, e di procedere alla nomina relativa per concorso.

Quanto all'età, il nuovo chirurgo non deve avere più di 35 anni, e non potrà essere in servizio dopo compiuti i 55.

Lo stipendio annuo sarà di lire 3000 lorde da R. M. e contributo alla Cassa Pensioni.

Lo stipendio é aumentabile di un decimo ogni 6 anni per 4 sessenni.

—

Al vice segretario sig. Pellegrini Giuseppe, venne fatto un aumento di stipendio, da lire 1760 a lire 2200.

In pieno carnovale. — Anche qui da noi si balla animatamente. Tutte le feste, nella sala dell'Albergo Alla Scala d'Oro, nella sala dell'Albergo Alla Stella, nel sobborgo Ligugnana, nella osteria al Rigoletto ed in altri luoghi del circondario.

Il veglione della Società Operaia, riescì animato, iersera. Il prossimo sabato, poi, avremo il veglionissimo, indetto dal Circolo Pro Cultura per beneficenza. Lo si terrà nel Teatro Sociale, che ora si sta addobbando artisticamente. Gioved grasso pure si ballerà; e l'ultimo lunedì, nella sala della Trattoria alla Stella, la Ciclistica terrà una festa di società.

Beneficenza. — La Ditta Sigismondo Piva proprietaria del s tificio, anche quest'anno ha elargito a beneficio del Patronato Scolastico L. 50.

CIVIDALE

Visita d'ispezione.—Oggi è qui giunto il colonnello Com. della Legione delle regie guardie di Finanza di Venezia Sig. Testero cav. Carlo, per una visita di ispezione alla locale Compagnia, della quale pare sia rimasto soddisfatissimo. Riparti questa sera col treno delle ore 18.47.

Il veglione di questa notte al Teatro Sociale Ristori riuscì abbastanza animato, per il pubblico scelto e numeroso che vi accorse. Eleganti signore dell'aristocrazia cividalese e numerose mascherine riccamente vestite presero parte alle danze. Ammirata e divertente la mascherata dei componenti la Società ginnastica Cividalese, vestiti da Pierot.

Suonò egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi. Fra lo scelto repertorio di ballabili, alcuni erano scritti appositamente dal maestro Luigi Teza, piacquero molto e furono bissati.

Il teatro era illuminato a giorno e riccamente addobbato. Inappuntabile il servizio di trattoria, sig. Giuseppe Scaunich conduttore dell'albergo centrale. Incassi soddisfacenti.

Divertimenti. — Con una giornata tratto tratto allietata dal sole, il serraglio europeo, in piazza Foro Giulio Cesare ed il cinematografo mondiale, in piazza del duomo di proprietà del Sig. Cruschi Giuseppe, hanno potuto dare le prime rappresentazioni con discreto concorso di pubblico, da rimanere abbastanza soddisfatto il proprietario stesso.

Auguriamo che la loro soddisfazione si rinnovi, anzi che sia maggiore in avvenire.

Cronaca Pordenonese

Per la sottoprefettura. — La Provincia ha preso gli accordi col conte Cattaneo Riccardo per le riparazioni da apportare ai locali da adibirsi ad uso della futura sottoprefettura. Il proprietario dello stabile ha assicurato che gli inquilini sono propensi a lasciare i locali, ad eccezione di uno che forse passerà nell'atrio interno del palazzo. E' più che certo che col 1. del luglio prossimo il mutamento d'ufficio sarà un fatto compiuto.

Strada Roggia Eremita. — Ieri è arrivato dalla R. Prefettura il decreto di espropriazione dei terreni di sui quali dovrà passare la strada Roggia Eremita. Al decreto sono allegati le Polizze di espropriazione per le ditte interessate, alle quali sarà subito pagato il prezzo stimato dalla perizia. Altro non manca perchè questo tronco importantissimo che allaccerà Corso Garibaldi colla Stazione sia portato al Compimento nel più breve tempo possibile.

Dai proprietari di forno riceviamo una rettifica alle corrispondenze pubblicate sulle ultime contravvenzioni. Siamo nell'impossibilità di stamparla oggi. La pubblicheremo domani.

Servizi automobilisti. — Per il 1. marzo prossimo doveva incominciare il servizio automobilistico Pordenone-Aviano-Maniago, ma per necessità di cose purtroppo è rimandato verso la fine del marzo stesso. Le cause sono note: lo sciopero a Torino degli operai della SPA alla quale sono state commissionate le 5 vetture. Parte di queste sono già in Carrozziera e fra giorni giungeranno a Pordenone, mentre le altre attenderanno l'ultimazione ritardata forzatamente.

Intanto il garage a Pordenone è pressochè ultimato, dall'Impresa F. Santin e Figli di qui. L'impianto dell'officina è completato e così pure il gran deposito di sicurezza per la benzina che è già pronto.

Va data lode ai f.lli Puppin che conformemente ai contratti stipulati avevano già approntato il materiale necessario perchè il servizio funzionasse regolarmente alla data stabilita. Purtroppo è necessario attendere ancora qualche mesetto prima che la locomozione abbia una parvenza di realtà, e noi siamo certi che si solleciterà la casa costruttrice per la pronta consegna delle vetture, essendo oltremodo sentito il bisogno di tale trazione dai comuni interessati.

L'esattoria consorziale. — Oggi seguì al Municipio la riunione dei rappesentanti dei Comuni consorziati per la rinnovazione dell'appalto dell'esattoria. Vi aveva concorso anche la Banca di Pordenone, offrendo il 65 per cento d'aggio. Malgrado però tale offerta, l'esattoria, è rimasta alla ditta Giuseppe Verza coll'85 per cento, in considerazione dello straordinario interessamento dimostrato dalla Ditta stessa durante i venticinque anni di appalto.

Disgrazie. — Ieri sera al Cotonificio Amman l'operaio Luigi Zanin di Angelo d'anni 18 da Pordenone accidentalmente si prese colla mano sinistra nell'aspo dei Crygton producendosi quattro ferite da taglio in corrispondenza delle dita della mano. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

— Poco dopo, nello stesso stabilimento Giuseppe Franco di Pietro di anni 18 da Pordenone, trainando un carretto carico di tessuti, fu colpito dal medesimo sul piede destro producendosi una ferita lacera al calcagno. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Una smentita al "Lavoratore„

Riceviamo e pubblichiamo:

Pordenone, li 10 febbraio 1912.

On. Direttore della «Patria del Friuli».

In risposta alla corrispondenza da Pordenone comparsa nel *Lavoratore Friulano* che qui riportiamo:

All'Ospedale. — Certe cose quando sono enormi si usa invitare il raccontatore andarle a dire in «fila» (fra i poveri contadini in istalla dove le donne stanno intente al lavoro di ago o ad altro, gli uomini sonecchiano e la gioventù fa l'amore). Questo è proprio il caso ed essendo la stagione propizia io vi mandai il mio informatore.

Ci viene riferito che nella famosa camera mortuaria venne portata una persona che era così bene morta che, poi si dovette riportarla in camerata.

E il caso di fare gli auguri più sinceri per lo scapato pericolo.

Argo.

noi sottoscritti sfidiamo il corrispondente a precisare, in simile porcheria, date, nomi e circostanze, autorizzandolo a venire anche in Ospedale a fa e richieste in proposito.

Invitiamo poi il vigliacco diffamatore a smascherarsi una buona volta pronti a rispondere di persona in qualsiasi modo ed in qualsiasi luogo.

Dott. Angelo Valan
dott. Mario Scolari.

AVIANO

L'Aviatore Cesaroni parte per Tripoli.

Il maestro aviatore tenente Cesaroni che i giorni scorsi fece un volo fino a Udine, spezzando l'apparecchio in un brusco atterramento causato dalle raffiche del vento, è stato chiamato alla scuola di Somma Lombarda (Gallarate) per poi proseguire per Tripoli. Forse farà il viaggio col Comandante colonnello Montezzemolo.

A maestro della scuola di Aviano è nominato il tenente d'artiglieria Graziani.

CORDENONS

Ci congratuliamo... — 10. Il concittadino cav. Pietro nob. Marchesini all'Esposizione Italiana di Genova conseguì il diploma di fuori concorso, e venne eletto membro della giuria, con Croce e Medaglia d'oro, per la fabbricazione dei suoi squisiti liquori.

Una lode sincera all'instancabile lavoratore, e le nostre più vive congratulazioni.

FAGAGNA

Il Capitano dei R. Carabinieri in visita.

Ieri fu qui a visitare, di sorpresa, questa importante stazione dei R. Carabinieri, il Capitano cav. Apelus, comandante la Sezione interna di Udine.

Dopo un diligente esame avendo riscontrato il massimo ordrne, ebbe parole di elogio allo zelante Brigadiere Sig. Lippi.

Cronaca degli affari

Piccolo fallimento. — Ieri è stato dichiarato il piccolo fallimento di Giuseppe Gobitta fu Luigi, negoziante in coloniali in Via Villalta 11: Commissario giudiziale l'avv. Mario Bellavitis.

Fallimento. — Con sentenza in data di ieri il Tribunale dichiarò il fallimento di Antonio Bigaro di Angelo, da Mortegliano, impresario di costruzioni, resosi defunto il 4 dicembre u. s. Giudice delegato avv. G. Turchetti; curatore l'avv. Andrea Ronchi. Prima adunanza creditori 26 febbraio: chiusura verifica 18 marzo.

L'Italia bloccherà i porti turchi.

L'arrivo trionfale degli Ascari a Tripoli.

Bellissimi episodi.

L'Italia bloccherà i porti Turchi.

Salonicco, 9. — La popolazione di Salonicco è molto allarmata dalla notizia che l'Italia, non contentandosi del blocco del Mar Rosso, ha deciso di ordinare anche il blocco di Salonicco, Smirne e dei Dardanelli.

Il commercio, già molto diminuito, sarebbe completamente rovinato. Questo blocco dei tre principali porti ottomani farebbe paralizzare il traffico della Turchia e forse sarebbe il miglior mezzo per affrettare la conclusione della pace.

Oggi è stato espulso il cav. Cavazzani, addetto commerciale italiano a Salonicco sotto l'accusa di spionaggio.

Si dice che altri italiani saranno pure espulsi prossimamente.

Gli ascari accolti trionfalmente.

Venerdì 9 è giunto a Tripoli il battaglione di ascari attesovi.

Alle 14 lo squadrone dei ascharisti della cavalleria indigena sbarcata nei giorni scorsi, in uniforme di parata traversava le strade della città dirigendosi alla dogana per ricevere il battaglione dei compagni.

Attraversarono quindi tutti, in bell'ordine, cantando le canzoni di guerra, le strade principali della città dirigendosi all'accampamento loro preparato dal genio, fra due file di soldati che applaudivano freneticamente e di arabi che osservavano attoniti lo spettacolo nuovo.

Il generale Frugoni, governatore interinale, ha pubblicato un forte ordine del giorno di saluto agli ascari.

Congratulazioni tedesche ai turchi trasmesse dai nostri aeroplani.

Napoli, 10. — Da autorevole persona giunta da Derna si riferisce che il 5 febbraio giunsero colà con uno dei postali italiani quattro lettere provenienti dalla Germania e indirizzate al generale turco Enwer Bey. Consegnate al nostro comando le lettere furono aperte e lette e si trovò che erano firmate da militari tedeschi i quali si congratulavano delle operazioni e della resistenza dei turchi e degli arabi. Il nostro comando dispose cavallerescamente che nella stessa giornata si fosse innalzato un aereoplano e che da esso si fossero gettate le quattro lettere congratulatorie nel campo turco.

L'azione morale sulla costa, si estenderà.

Vienna 10. — La «Zeit» ha in data di Parigi: Si ha da Tripoli, che l'incrociatore italiano «Città di Catania» copo un lungo viaggio di ricognizione è giunto a Tripoli. Si crede imminente un'azione italiana su quella parte della costa della Tripolitania e della Cirenaica che è ancora sotto il dominio turco. Il viaggio dell'incrociatore non fu punto pacifico. La nave era incaricata d'esplorare diversi punti che gli italiani vogliono occupare. La nave bombardò i porti e i campi arabi. Gli arabi si sono rifugiati nell'interno del paese. Furono esplorate tutte le piazze costiere maggiori, nelle quali si trovano abitanti arabi.

Velieri sospetti

Una battaglia fra turchi e arabi?

Di Brazzà manda al *Resto del Carlino* da: Tripoli, 9.

Ieri nel pomeriggio dalla ridotta avanzata di Gargares numero tre si videro lungo il mare in direzione di Zanzur comparire tre o quattro velieri sospetti che bordeggiando sembravano voler tentare lo sbarco presso le posizioni dei turco-arabi. Il generale Rainaldi, comandante delle nostre posizioni di Gargaresch, telefonò immediatamente al comando di Tripoli. Tosto dal porto salpò la Città di Catania che si diresse verso Zanzur. Ma appena i velieri videro avanzare la nostra nave si allontanaro scomparendo rapidamente.

Stamane recatomi a Gargaresch ho potuto verificare un fatto di grande importanza. Ieri sera si udirono, verso le ore nove, affievolite dalla distanza, delle detonazioni di mauses quasi a indicare che dietro l'orizzonte di dune si stava svolgendo un combattimento. Il fuoco è durato circa mezz'ora poi cessò, ma esso doveva riprendere più violento verso mezzanotte per prolungarsi ancora di quasi un'ora. Altri spari si poterono udire la mattina. Si ignora quale sia l'origine precisa di questo combattimento, ma si può argomentare che esso è stato provocato da un dissenso improvviso scoppiato fra gli arabi che si trovano a Bir-Tobras e i loro alleati turchi.

Il combattimento al Fojat

Descritto da un compartecipante friulano.

I bravo e stimato giovane Semplicio Boldavino, da Lavariano, scrive da Bengasi al compaesano ed amico signor Luigi Pozzo la seguente interessante lettera, sul combattimento così detto del Fojat, combattuto dal 57.o Fanteria il 31 gennaio.

Di questo combattimento si leggono descrizioni proprio nei giornali di iersera e di stamane, ed in esse la narrazione che ne fa il nostro giovane comprovinciale trova piena conferma. Il morto, dei nostri, cui il Boldavino accenna, è un padovano: Modesto Raimondo di Nicolò, un richiamato dell'88, fanteria. In quel fatto d'arme, ebbe parte principale il 57.o fanteria, il quale conta moltissimi padovani.

Bengasi 31 gennaio.

Dopo aver dedicato alcune righe alla famiglia ed al paese nativo ed agli amici, così continua:

Ma non sono chiamato a rammentare il passato, bensì per adempire al mio unico dovere, per difendere i miei paesi, dimostrandomi non vile ma vero cittadino italiano. Perciò combatterò d'eroico per aiutare a formar una e grande l'Italia, combatterò con tutta la poesia dei miei ventitre anni, sperando un bel giorno di ritornare vittorioso, e sarò ben accolto in società, non più come un essere incalcolabile, ma apprezzato...

Qui a Bengasi ora abbiamo una posizione speciale per combattere, una larga vastità verdeggiante, sulla quale si può scorgere il nemico a distanza. Abbiamo costruite forti trincee, in modo che saranno invano i tentativi nemici di entrare in città. Siamo contornati da dieci ridotte (blockhaus), delle quali però la costruzione non è compiuta.

Il mio reggimento fa servizio a due ridotte N. 4 e N. 5; anzi stamane in quella N. 5 si svolse un grande attacco che durò circa quaranta minuti. Eccovene in breve la narrazione:

La notte passata, mi trovavo in trincea, davanti al nostro accampamento. La notte passò tranquillissima, illuminata d'argenteo chiaro di luna. Ma ecco che al tramontar della luna, approfittando della oscurità, il nemico si avanza inosservato, avvicinandosi alla distanza di circa venti metri dalla ridotta, dalla fronte di gola, e taglia il reticolato per aprirsi il passaggio credendo di farla franca ed entrare.

I nostri dormivano tranquilli, eccettuate le vedette che eseguivano il loro servizio attentamente. Ad un tratto, la vedetta chiama il capoposto e lo avverte che il nemico era vicino e stava tagliando i fili del reticolato. Subito dopo, una scarica di fucilate nemiche rintrona; i nostri rispondono e lo scambio di fucilate continua per quaranta minuti a fuoco accelerato.

Dalla nostra parte faceva fuoco un plotone formato di quaranta uomini circa; il nemico era numerosissimo, oppure dovette ritirarsi con forti perdite.

Sopravvenuto il giorno, tutto il reggimento, con a capo la cavalleria, partì in ricognizione contro il nemico in fuga. La cavalleria ci comunicò di avere veduto un numeroso gruppo di morti ammucchiati: si vede che il nemico, (il quale ha per costume di trasportare i suoi morti, di modo che non sappiamo mai con precisione quanti sieno) fu disturbato anche in questa operazione, dall'inseguimento, e abbandonò i cadaveri.

Rimasti sul reticolato, furono trovati dieci morti, e due feriti: uno di essi, era un ufficiale turco e l'altro, un arabo nostro informatore, fedele come... tutti gli arabi, poichè si dice di lui che fu l'iniziatore del tradimento!... L'ufficiale turco, benchè crivellato di ferite mortali, ebbe il coraggio di mettersi a sedere e accendere una zigaretta e mettersi a fumare... Due minuti dopo, spirava con 'a zigaretta in bocca!... Cose incredibili, se non avessi veduta coi miei occhi.

Furono anche trovate sei bombe a mano, una delle quali era nostra — ridotta per areoplano e non scoppiata. Il totale dei nemici morti fu calcolato a cinquanta; noi non abbiamo avuto che un morto e sei feriti.

L'altro giorno trovai due compaesani (Lavariano ha cinque giovanotti in Africa), che si trovano a Bengasi; speriamo di riportar a casa la pelle tutti tre.

Semplicio Boldarino

Il tenente Asquini di Udine ha dato l'allarme.

Dai giornali rileviamo che nel momento dell'attacco alla ridotta, mentre tutti dormivano, era di guardia il nostro concitadino e amico carissimo Alberto Asquini.

Egli avvertito da un caporale che si udiva del rumore presso il reticolato ordinò al fanalista di mettere in azione il proiettore elettrico per illuminare la parte dalla quale proveniva il rumore, che aumentava sempre più.

Ma prima ancora che si potesse proiettare il fascio luminoso una formidabile scarica di fucileria accompagnata da urla bestiali dette il segnale dell'attacco. L'amico Asquini sentì tutt'intorno fischiarli le palle; fu fortuna per lui che il riflettore non funzionasse subito che altrimenti trovandosi allo scoperto, alla prima scarica, sarebbe stato fatto bersaglio dei nemici. Durante il combattimento più volte sotto il grandinar delle pallottole il bravo ufficiale attraversò per ragioni di servizio intrepido un tratto scoperte delle ridotte rimanendo incolume. Il soldato morto di parte nostra cadde attraversando appunto quel tratto pericoloso.

Per la riapertura della Camera

Stassera o domani a sera sarà affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta della camera del 22 febbraio.

All'ultim'ora è prevalso il consiglio, di rinviare le «comunicazioni» e cioè la discussione sulla guerra e sulle vicende militari e diplomatiche che ne seguirono e che tuttora si svolgono — a quando sarà messo all'ordine del giorno il disegno di leggo per la conversione in legge del decreto di alta sovranità. Questo disegno di legge verrà presentato alla Camera nella seduta del 22 e il governo proporrà che sia affidata al presidente on. Marcora, la nomina della commissione speciale che dovrà esaminarla e riferirne possibilmente in tempo brevissimo.

Nostri fonogrammi

Episodi all'arrivo degli ascari eritrei

Il malcapitato arabo.

MILANO 11. — Eccovi alcuni episodi avvenuti allo sbarco degli ascari eritici.

Fa il giro di tutta Tripoli questa gustosa storiella di uno zaptiè che se fosse vera dimostrerebbe il magnifico attaccamento di questi eccellenti gendarmi indigeni alla nostra causa.

Uno zaptiè incontrò un arabo del Fessan che lo avrebbe così interpellato:

— Tu sei mussulmano: è vero?

— Si — rispose lo zaptiè,

— Tu sei della nostra razza, perchè hai la pelle dello stesso nostro colore.

— Sì — avrebbe risposto il gendarme, senza mostrare alcuna curiosità di sapere ove volesse tendere l'arabo.

— Ebbene, perchè combatti contro i mussulmani, contro la tua razza?

Lo zaptiè, senza rispondere, l'acchiappò per il petto, e non badando alle pooteste e alle grida dell'arabo lo portò al posto dei carabinieri.

Due medaglie al valor militare

I giornalisti si recarono all'accampamento degli ascari eritrei, e poterono interrogarne qualcuno, reduce dalle battaglie combattute cogli abissini.

Un graduato con due nastri di medaglie sul petto, così rispose ad un giornalista che lo aveva richiesto ove le avesse conquistate:

— Ad Amba Alagi, con il battaglione Toselli; ed a Mogadiscio — rispose.

— Sei stato in Somalia?

— Sì.

— Qui ti guadagnerai la terza medaglia — continuò il giornalista.

— O prenderla o morire! — esclamò l'ascaro. E la laconica risposta fu detta con tale sentimento che il giornalista non potè a meno di abbracciarlo. L'eritreo rispose con una stretta di mano e con un lampeggiare d'occhi.

Il capitano Fara

Tra gli ascari sbarcati ve ne sono di quelli che furono al comando del generale Fara allora capitano.

Il generale Fara si trovava presente al passaggio della sua compagnia e la salutò.

Un ascaro lo indicò e disse:

— E' unprode ufficiale egli conosce la vittoria; poi aggiunse con sussiego — Noi siamo volontari ed aneliamo di vedere i turchi e vincerli.

Un episodio della campagna del 1897.

Uno zaptiè raccontò ad un giornalista un eroico episodio della campagna del 1897.

— Io ero — disse — attendente del tenente Negro, quando con la sua compagnia, durante la campagna del petrolio, in cui incendiavamo le case dei dervisci col petrolio, ci spingemmo a nord di Agordat in ricognizione.

I dervisci si attaccarono e il tenente cadeva ai primi colpi ferito alla testa ed alle gambe. Con il capo indigeno, tentai di porlo in salvo. Il capo aveva sollevato il tenente per porlo a cavallo, ma cadeva subito con la testa troncata; io presi il tenente che era caduto a terra e strisciando tra i feriti e i morti, riuscii a nascondermi in un cespuglio.

Di lì a poco giungeva uno squadrone di cavalleria che spazzava il nemico. Il tenente Negro fu così salvato; ora egli è maggiore, e ogni tanto mi scrive.

CRONACA CITTADINA

La guerra italo-turca

Un'idea originale e graziosa, hanno avuto le sorelle Canciani di via Paolo Sarpi nel voler raffigurare in simbolici quattro costumi gli odierni avvenimenti.

Le sorelle Canciani, di cui parliamo in altra cronaca elogiandone la squisita confezionatura di dominos, hanno tratteggiato con drappi di sete e con velluti, una figura che rappresenta Tripoli, e in generale la Tripolitania; un'altra, la Cirenaica: altre due i mezzi che occorsero alla conquista di queste due nuove terre italiane.

I due ultimi costumi sono appunto i più caratteristici del gruppo; le due maschere, anzicchè i soliti cappelli rifulgenti di colori e di penne, una porta un cannone, (intendiamoci di seta bronzata) l'altra una nave.

I vestiti sono formati da drappi tricolori. Nel mezzo, campeggia lo stemma d'Italia.

Non ci dilunghiamo a parlare dell'effetto che produrrà certamente il gruppo nel suo insieme: sarà «il grande successo» del carnovale 1912.

Le sorelle Canciani vi hanno trasfuso come un soffio di vita, nei quattro costumi, sì da eliminare ogni senso di goffaggine che si potrebbe pensare potesse venire dalla complessità dell'idea voluta rappresentare.

Le vetrine Clain, ove sono esposti i costumi in mezzo a profusione di sete tricolori e di... mezzelune, sono state ieri ammirate da centinaia e centinaia di persone... e suscitarono il desiderio e l'invidia di moltissime che avrebbero voluto indossare i quattro splendidi costumi.

La questione del Teatro

Eg. Sig. Del Bianco.

Sull'orizzonte cittadino si riafaccia di nuovo la questione del Teatro. E' bene che su tale argomento possano interloquire tutte le persone che abbiamo speciali cognizioni dell'ambiente cittadino e particolarmente di quello teatrale. Appassionato frequentatore dei teatri, permetta a me pure, eg. sig. Del Bianco, di dire due parole a tale riguardo.

Sono d'accordo con buon numero di cittadini i quali vorrebbero venisse costruito un vasto e decoroso teatro, capace di contenere un numero maggiore di spettatori. Certamente il meglio ognuno lo desidera, ma io credo che in questo caso gioverebbe solo ad appagare un *desiderio* estetico piuttosto che uno pratico.

Si ha spesse volte ripetuto che con un teatro più grande si otterrebbe il triplice scopo e cioè di udire spettacoli migliori — gareggianti con le antiche tradizioni cittadine, di far si che un numero maggiore di cittadini possa godere gli spettacoli e di ottenere che i prezzi non siano tanto elevati, come ora succede per gli spettacoli buoni. Tutte queste sono bellissime cose, ma che in linea pratica non rispondono a verità.

Intanto dirò che i frequentatori del teatro sono sempre i medesimi e che rare volte si constatò affluenza enorme di pubblico e anche ciò quando si diedero produzioni d'indole popolare. Il nostro gran pubblico, in *tutt' altre faccende affaccendato*, non è tale da sentire il bisogno d'una elevazione artistica e diserta il teatro anche quando, per le povere borse, si fissano prezzi popolarissimi come si fece in diverse occasioni.

Ma se col teatro nuovo si potrà ottenere un ambiente capace di contenere un maggior numero di pubblico, non si avrà il vantaggio della diminuzione dei prezzi, perchè, cresciuto l'ambiente, saranno logicamente cresciute le esigenze d'illuminazione, di servizio e di arredamento e l'esigenza maggiore, per il decoro cittadino e per quello del nuovo ambiente, sarà quello della scelta di buoni spartiti con un complesso di esecutori di primo ordine che naturalmente bisognerà pagar bene.

Se l'ambiente cittadino fosse concorde nella totalità di appoggiare l'erezione del nuovo grande Teatro, l'erezione di questo non sarebbe compiuta prima di cinque o sei anni. Se nel primo tentativo di sottoscrizione si impiegò circa due anni per raggiungere solo i due terzi della somma preventivata, ora, credo, si dovrà fare uno sforzo ben grande per raggiungere l'intento e ciò non succederà con maggior vantaggio di tempo.

Venendo al sodo della questione, io credo che ognuno farebbe bene ad appoggiare la riedificazione del glorioso Sociale, il quale potrebbe venire eretto con più ampie comodità di prima e con sistemi e materiali di maggior sicurezza. Ciò servirebbe a non lasciarci per tanto tempo con un solo teatro, dove un'impresa sola per quanto onesta, farà sempre i propri comodi; provvedendo nello stesso tempo a dare una proficua occupazione a buon numero di persone, che prima, dal teatro, ritraevano parte dei loro guadagni.

Dicono che il signor D'Odorico sia disposto alla riedificazione del Sociale.

Ebbene, perchè bisogna ostacolarla?! Si appoggi incondizionatamente il sig. D'Odorico il quale, con la sua ben nota tecnica in materia di costruzioni, saprà escogitare le migliori cose, per darci un ambiente il più comodo possibile e di assoluta sicurezza.

Si intensifichi pure l'opera, da parte di volonterosi, per la costruzione d'un grande e lussuoso teatro che a opera compiuta, darà credito migliore alla città, il quale poi sarà adibito ai soli spettacoli speciali di primo ordine, possibilmente incoraggiati, come ai bei tempi dei nostri nonni, da una dotazione municipale.

E chi fosse sistematicamente disposto ad ostacolare le buone iniziative, guardi di non cadere, come l'asino di Buridano, tra il secchio d'acqua, e la biada, il quale non sapendo decidersi per l'una o per l'altra, morì di fame e di sete. *Osservatore*

I barbieri di Treviso a Udine

Leggiamo nella Provincia di Treviso:

«La Società di Mutuo Soccorso fra barbieri e parrucchieri — per iniziativa dei soci signori Francesco Scavran ed Enrico Poli — ricambierà nel venturo maggio la visita dei loro colleghi di Udine.

Ci consta che i nostri barbieri, nella loro assemblea generale, che avrà luogo lunedì 12 corr., hanno intenzione di nominare apposita commissione cui affidare il completo di apparecchiare ai colleghi trevigiani fraterna e festosa accoglienza.

Onorificenza ben meritata. — Il Ragionier Capo dell'Intendenza di Finanza, cav. Ermenegildo Perosa, è stato nominato con recente Decreto Reale rappresentate del Ministero del Tesoro in seno al Consiglio Provinciale Scolastico. L'onorifica carica dimostra l'alta considerazione che gode il distinto e zelante funzionario presso l'on. Tedesco ed il Ragionier Generale dello Stato.

Al cav. Perosa vivissime congratulazioni.

Ricreatorio «Carlo Facci». — L'orario-programma fissato per oggi Domenica, è il seguente: Cinematografo: trattenimento, con precedente spiegazione del programma.

Giuochi in palestra.

Al Circolo Familiare. Domani, lunedì, al Circolo Familiare seguirà una bella serata da ballo, riuscite finora sempre brillanti e frequentatissime

Lutti — Per braccio e per cappello alla cappelleria Chiussi Via Canciani 10.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 4 al 10 febb. 1912

Nascite

		maschi		femmine
Nati	vivi	15		11
»	morti	2	»	—
»	esposti	—	»	2
			Totale N.	30

Pubblicazioni di matrimonio

Secondo No cioletti bracciante con Assunta Ia anti contadina, Angelo Senaroli fornaciaio con Germana Scogni operaia, Luigi Bolzicco carradore con Teresa Zorzini casalinga, Attilio Pagnutti fornaciaio con Rosa Mattiussi casalinga, Luigi Casarsa muratore con Luigia Trangoni villica.

Matrimoni

Mario Pittioni meccanico con Margherita Menegon sarta, Giovanni Spangaro agente di negozio con Filomena Virgili casalinga, Antonio Montagna cocchiere con Santa Morasutti sarta, Clemente Puppi assistente con Maria Topolsek casalinga, Vittorio Assaloni fornaciaio con Emilia Vicario tessitrice, Felice Disnan guardia daziaria con Antonia Cisarsa villica, Emilio Carello fuochista ferroviario con Angelina Driussi casalinga, Giuseppe Patriarca negoziante con Vittoria Bon casalinga.

Morti

Rosa Durigatto di Giovanni di giorni 15, Gino Brusasco di Romeo d'anni 29 impiegato, Lucia Durigatto ved. Di Gaspero fu Giov. d'anni 54 ostessa, Giulia Tosoni ved. Rubini fu Francesco d'anni 81 possidente, Angelo De Luca fu Pietro d'anni 45 caffettiere, Bruno Cossutti Cioli di Olinto di giorni 5, Ermano Quaiattini di Domenico di mesi 2, Giacomo Caldana fu Domenico d'anni 74 pensionato, Antonio Salvador di Attilio d'anni 2, Carlotta Emo fu Alviso d'anni 66 cameriera, Luigia Siben Benetollo fu Girolamo d'anni 66 casalinga, Gina Deotto di Federico d'anni 4 1¦2, Antonio Laganà di Vincenzo di giorni 5, Elia Moratti fu Dario d'anni 38, falegname, Anna Boemo fu Giuseppe d'anni 57 villica, Ugo Scatton di Gio. Batta d'anni 41 operaio, Antonio Bortolutti fu Angelo d'anni 22 operaio, Melania Maran ved. Taverna fu Francesco d'anni 43 villica, Luigi Cosani fu Giovanni d'anni 62 sarto, Alfonso Fabio Tomada fu Girolamo d'anni 76 agente privato, Pietro Cesarini fu Luigi d'anni 62 calzolaio, Antonio Lanfrit di Martino d'anni 28 terrazziere, Libero Di Gioseffo di Giuseppe d'anni 35 domestico, Adelaide Bet di Valentino d'anni 20 villica, Angelo Mauro fu Giovanni d'anni 61 sellaio, Pietro Attinier fu Francesco d'anni 59 negoziante, Sante Manial d'anni 19 mendicante.

Totale 28 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 10 febbraio.

VENEZIA	38	31	60	32	64
BARI	3	40	32	73	46
FIRENZE	63	82	32	2	7
MILANO	88	83	71	75	3
NAPOLI	64	12	44	54	11
PALERMO	79	31	45	63	52
ROMA	20	12	21	77	72
TORINO	75	39	51	38	76

La Veglia ciclistica

tenutasi stanotte al Teatro Minerva ebbe esito brillantissimo.

Il teatro, adobbato con gusto ed eleganza nel contemperamento artistico (per quanto potesse anche parere un po' farraginoso) dei simboli patrii e dei ricordi delle recenti glorie con l'emblema della Unione ciclistica, fu tutta la notte animato da una folla gaia e bella che si divertì un mondo. Di effetto il bello stemma italico che con il magnifico lampadario dava un aspetto di signorilità all'ambiente.

Veglia danzante. Stassera al Minerva grande veglia mashcerata.

— Altri balli si avranno oggi nella sala Cecchini, all'Olimpia, alla Rotonda.

Corriere Giudiziario

Le cause che verranno trattate nella prossima sezione d'Assise

Ecco l'elenco delle cause che verranno trattate in Assise durante la prima sezione di quest'anno, 27, 28 e 29 febbraio: Omicidio preterintenzionale, contro Enrico Ricobelli, difeso dagli avv. Mini e Cosattini:

1 e 2 marzo omicidio aggravato contro Mario Tonini, difesa dall'avv. Driussi;

5 e 6 Pio Martinis, mancato omicidio: difensore avv. Driussi; 6 e 7 omicidio premeditato contro Giuseppe Bosco, Giuseppe Venica e Venica Luigia: difensori Mossa, A. Bellavitis, Zanuttini e Zagato;

12 marzo: Gioachino Gervasi, Domenico Gastoldi, Ildoraldo Battelli e Giulio Vitelli, accusati di calunnia, falsa testimonianza e minacce: difesi dall'on. Caratti.

Tribunale di Udine

Presidente Turchetti — P. M. Segati

Oh! l'amara medicina

Il Rodolfo Stries famigerato per varie condanne come truffatore, è un giovanotto di 26 anni, nativo di Drenchia, dall'aspetto distinto e intelligente. Ieri, in gabbia, aveva un bel paio d'occhiali d'oro; portava scarpe gialle, e strette alle gambe un paio di fascie alpine parlava corretto e disinvolto. Accanto a lui stava il coimputato Antonio Giulio, figlio di Erminia Giulio, di 30 anni, da Tarcento.

Costoro, l'estate scorsa, girarono assieme in vari paesotti della provincia facendosi credere l'uno medico, l'altro un praticante, molto pratico. Non riusciva loro difficile gabbare parecchie donne, visitando malati suggerendo medicamenti che confezionavano essi stessi.

Una certa conoscenza scientifica lo Stries poteva sfoderare, perchè, come disse ai giudici, essendo figlio di un medico aveva appreso alcune nozioni dal genitore. Con l'arte e con l'inganno si vive metà l'anno; con l'inganno e con l'arte si vive l'altra parte. E l'arte e l'inganno fruttò loro ben 225 lire:

I danneggiati più gravi furono Angelo Simonetti di Cavalicco (una cinquantina di lire per vitto) Pietro Brollotti, i coniugi Petrei, Giovanni Petrei, Lodovico Leonarduzzi di Vat; Maria Piani, Lorenzo Leonardo Mussig, Maria Mussig, questi tre ultimi dei casoli Sartori; Amabile Migotti di Moruzzo e Maria Caravello di Paderno;

Il Giulio Antonio negò le imputazioni a lui fatte; lo Stries confessò essersi usurpato il titolo di medico, riconoscendo anche qualcuna delle trutie.

Il P. M. propose per lo Stries 21 mesi di reclusione e L. 900 di multa; per il Giulio, 14 mesi. Parlò quindi il difensore avv. Mossa per entrambi gl'imputati; il tribunale mandò assolto il Giulio Antonio per non provata reità e condannò lo Stries a 14 mesi di reclusione.

Investimento mortale. — Angelo Degan d'anni 55 detto Farida S. Leonardo (Lestizza), la sera del 28 dicembre u. s. tornava da Bertiolo con la sua rozza che mal trascinava un carretto al quale il Degan si era dimenticato appiccicare un qualche lume. La notte era buia; lungo la via, il veicolo andò ad urtare contro un pesante, tale Pietro Nadalini, il quale riportò lesioni tanto gravi da morire dopo tre giorni. Il Degan però non s'avvide dell'investimento; ed anche davanti al giudice disse di nulla saperne. Il P. M. chiese la condanna a 5 mesi e a L. 300; dopo la difesa dell'avv. Zanuttini, il tribunale condannò il Degan a 3 mesi di detenzione e a L. 100 di multa, col condono.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio

Valore nominale delle azioni L. 20 — **Valore di emissione delle azioni L. 30,00**

XVI ESERCIZIO
SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	16.578.85
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.811.120.62
(in corso di riscossione	»	7.939.—
Effetti per l'incasso	»	700.—
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	37.800.—
Conti correnti garantiti	»	389.115.37
Valori di proprietà della Banca	»	202.059.—
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 11.461.50		230.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Banche e corrispondenti (debitori)	»	219.182.98
Debitori diversi	»	3.141.—
Mobilio e Casse Forti	»	7.400.—
Fondo previdenza imp. e. Pol. ass.	»	5.000.—
Totale delle Attività	L.	4.940.263.32
Valori di terzi in deposito (a gar. operazioni	»	859.365.39
(a cauz. di servizio	»	12.000.—
(a custodia	»	4.566.75
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	3.035.17
Totale Generale	L.	5.819.230.63

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	165.300.—		
Fondi di riserva	»	78.023.79		
Fondo oscill. valori	»	4.288.—	L.	246.611.79

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	135.272.89
Depositanti a risparmio	»	4.345.635.89
Banche e corrispondenti (creditori)	»	71.760.51
Creditori diversi	»	52.229.11
Conto Dividendi	»	967.49
Fondo previdenza impiegati	»	11.170.99
idem c. Pol. assic.	»	5.000.—
Totale delle passività	L.	4.869.048.09
Depositanti per valori (a garanzia operazioni	«	859.365.39
(a cauzione servizio	»	12.000.—
(a custodia	»	4.566.75
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	48.884.15
Utili netti del 1911 da ripartire	»	24.766.34
Totale generale	L.	5.819.230.63

I Sindaci — **G. Mantovani**

Il Presidente **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore* **A. MIANI** — *Il Cassiere* **A. POLITTI**

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al **3** 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0/0

id *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00** sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—